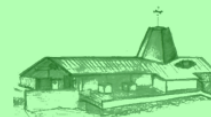


Lettera della Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria

il seme



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è
come un granellino di
senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

via san Giacomo, 9 - 20142 - Milano - tel. 02-8460982 / Fax 028466637
E-mail: parrocchiasamz@tiscali.it - Internet: www.parrocchiasamz.it

18 dicembre 2016
VI di AVVENTO

La Bibbia in due parole
PARLA! ECCOMI!

Dovremmo tutti conoscere l'episodio di Samuele. È figlio di Anna, meglio: delle preghiere e delle lacrime di una madre che lo ritenne dono del Signore. Samuele significa proprio questo: È il frutto delle mie implorazioni, "il Signore mi ha ascoltato". L'episodio è il primo di una vita lunga e importante (lo testimoniano i due libri della Bibbia che prendono nome da lui), E si colloca quando vive, ragazzino, nel tempio a disposizione del sacerdote. Una sera, coricato, si sente chiamare per nome, non capisce da chi, finché Eli, il sommo sacerdote, non lo consiglia: "Se sentirai ancora quella voce, risponderai: Parla, o Signore, e il tuo servo ti ascolta". E succede proprio così: la voce è del Signore, lui si pone in atteggiamento di accoglienza, e da quel momento la parola di Dio (prima così "rara" nella società) rientra nella storia umana.

L'episodio può essere preso come una delle più significative immagini riassuntive di tutta la Bibbia. Infatti evidenzia chi è il protagonista, Dio: sua è l'iniziativa, è lui che "parla". Dice anche quale è l'atteggiamento dell'uomo che rende efficace l'azione di Dio: l'ascolto. "Parla, Signo-

*"Oggi una luce risplende su di noi perché è nato il Signore. La condizione mortale del Figlio di Dio vince la nostra morte! Contempliamo adorando l'immenso amore che ci ha redento"
Il nostro Natale ci apra alle gioie di Dio.*

LUNEDI' ALLE ORE 21.00 CELEBRAZIONE COMUNIUTARIA DELLA PENITENZA

re! Il tuo servo ti ascolta! Eccomi!". È l'atteggiamento di Maria, che alla parola dell'Angelo, risponde: "Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola ". In seguito a questo sì Dio è entrato, facendosi uomo, nella storia concreta degli uomini. La Bibbia narra i tanti tentativi messi in atto da Dio perché l'uomo, da lui voluto libero, lo accogliesse. L'uomo che lo accoglie, che di lui si fida e a lui si affida, è l'uomo di fede, come Abramo -l'amico di Dio-, come Maria appunto -la madre di Dio-, come soprattutto lo stesso Gesù -il figlio di Dio-, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Ebrei 12,1).

Noi oggi contempliamo l'accoglienza di Maria: punto nodale della storia d'amore tra Dio e l'umanità, perché il suo sì ha "dato il permesso" al figlio di Dio di farsi figlio dell'uomo, e quindi nostro salvato-

Papa Francesco: ALLA SCUOLA DELLA FEDE DI MARIA

"Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45) con queste parole Elisabetta salutò la presenza di Maria in casa sua.

La scena evangelica porta in sé tutto il dinamismo della visita di Dio: quando Dio ci viene incontro muove le nostre viscere, mette in movimento quello che siamo fino a trasformare tutta la nostra vita in lode e benedizione. Quando Dio ci fa visita ci lascia inquieti, con la sana inquietudine di coloro che si sentono invitati ad annunciare che Egli vive ed è in mezzo al suo popolo. Così lo vediamo in Maria, la prima discepola e missionaria, la nuova arca dell'alleanza che, lontana dal rimanere in un luogo riservato nei nostri templi, esce a far visita e accompagna con la sua presenza la gestazione di Giovanni. Con Elisabetta anche noi oggi vogliamo salutarla dicendo: "Beata colei che ha creduto" e continui a credere "nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Maria è così come icona del discepolo, della donna credente e orante che sa accompagnare e incoraggiare la nostra fede e la nostra speranza nelle diverse tappe che ci tocca attraversare. In Maria abbiamo il fedele riflesso "non [di] una fede poeticamente edulcorata, ma [di] una fede forte soprattutto in un'epoca in cui si spezzano i dolci incantesimi delle cose e le contraddizioni entrano in conflitto ovunque". Certamente dovremo imparare da questa fede forte servizievole che caratterizza nostra Madre; imparare da questa fede che sa entrare dentro la storia per essere

re.

L'episodio di Samuele si sarebbe moltiplicato infinite volte nella storia. Oggi anche in me, perché anche per me Dio è colui che parla, che bussa alla porta del mio cuore, che chiede di essere ospitato a cena.

E oggi nei suoi confronti sono io l'invitato a prendere posizione. Egli ancora "parla", e anche a me "qualcuno" suggerisce: "Rispondi: Eccomi!".

La "cosa" non è semplice. Ma la risposta positiva, "eccomi!", permette a Dio di essere protagonista nella mia vita inserendo anche la mia piccola esistenza in quella sconfinata e luminosa di Dio.

Per i fidanzati

**INVITO A ISCRIVERSI
AL "PERCORSO"
DI PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO**

E invito ad affiancare il parroco rivolto a coppie della comunità.

Giovedì sera 12 gennaio alle ore 21 avrà inizio il primo di un ciclo di nove incontri per le coppie che hanno intenzione di chiedere la celebrazione del sacramento del matrimonio. Non è una finezza di poco conto il cambio del nome: non si tratta di un "corso" prematrimoniale, ma di un "percorso". La richiesta del sacramento è felice occasione per rimettersi in cammino, magari seguendo itinerari dimenticati. La vita stessa è un cammino, segnato da tappe, verso una meta. Ha molta importanza prenderne atto, al fine di non vivacchiare. E' molto importante anche cercare le coordinate del viaggio: la vita è un cammino, ma verso dove? E, prima ancora, a partire da dove? E poi i sentieri che si percorrono sono uguali per tutti? sono tutti giusti anche se divergenti? sono giusti in proporzione al numero delle persone che li scelgono?

Quando ci si sposa, si giunge a una tappa importante, addirittura fondamentale del

cammino della vita. Dal “sì” che si pronuncia nascono una marea di diritti e di doveri, dei quali occorre prendere atto. Il “percorso” che viene proposto non può evidentemente esaurire la ricchezza di quel “sì”. D'altronde senza dubbio un uomo e una donna intelligenti già da tempo in molti modi si stanno preparando (qualcuno dice che ci si prepara al matrimonio addirittura dalla nascita e dall'esperienza della vita familiare nella quale ci si apre alla vita).

Il “percorso” parte dalla constatazione che non soltanto si chiede il matrimonio (lo si potrebbe fare anche presso l'autorità statale), ma si chiede la celebrazione del “sacramento”: indubbiamente qualcosa in più. Ma in che cosa consiste questo “di più”? Nel vestito bianco? nelle musiche da organo? nei fiori? negli inviti? nei regali?... Chiedendo la celebrazione sacramentale, si rimette “in circolazione” Dio, lo si reclama come protagonista. Quel Dio che per la maggior parte dei richiedenti è stato di fatto accantonato dai tempi dell'iniziazione cristiana e che potrebbe rischiare di essere di nuovo estromesso dalla vita a celebrazione avvenuta.

Con la proposta del “percorso” si sottolinea invece che il riferimento a Dio è vitale, è fonte di gioia e di saggezza, va riscoperto e poi continuato con una certa consapevolezza nonostante l'ambiente ostile di certa modernità.

In sintesi: la proposta ha l'obiettivo concreto di illustrare la verità di Dio sulla esaltante bellezza dell'amore umano, perché sia moltiplicata la gioia dell'amare, così come auspica il papa. La sessualità e l'amore umano sono un magnifico progetto di Dio per la gioia dell'uomo.

A condurre gli in contri sarà il parroco. Non vorrebbe essere solo, per tanti ovvi motivi. E' anche certo che ci sono in comunità delle coppie che il Signore vuole responsabilizzare al compito di aiutare le famiglie futu-

re a scoprire il suo “progetto” sull'amore umano, e fa un appello perché, chi avverte questa chiamata, non la rifiuti.

Alle coppie l'invito invece ad accelerare l'iscrizione in questi giorni. L'impegno richiesto è di nove giovedì sera consecutivi, da giovedì 12 gennaio, dalle 21 alle 22.30

«LA NON VIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE»

Il tema del Messaggio per la 50a Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2017)

«La non violenza: stile di una politica per la pace». Questo il titolo del Messaggio per la 50a Giornata Mondiale della Pace, la quarta di Papa Francesco.

La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società.

Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione "terza guerra mondiale a pezzi". La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; dobbiamo, pertanto, muoverci negli spazi del possibile negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili. In questo modo, la non violenza potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza.

Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto. Se il diritto e l'uguale dignità di ogni essere umano sono salvaguardati senza discriminazioni e distinzioni, di conseguenza la non violenza intesa come metodo politico può costituire una via realistica per superare i con-

flitti armati. In questa prospettiva, è importante che si riconosca sempre più non il diritto della forza, ma la forza del diritto.

Con questo Messaggio, Papa Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza adatto alle presenti circostanze storiche: ottenere la risoluzione delle controversie attraverso il negoziato, evitando che esse degenerino in conflitto armato. Dietro questa prospettiva c'è anche il rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dunque il superamento dell'idea secondo la quale una parte sia moralmente superiore a un'altra. Nello stesso tempo, però, questo non significa che una nazione possa essere indifferente alle tragedie di un'altra. Significa, invece, riconoscere il primato della diplomazia sul fragore delle armi. Il traffico mondiale delle armi è così vasto da essere in genere sottostimato. È il traffico illegale delle armi a sostenere non pochi conflitti nel mondo. La non violenza come stile politico può e deve fare molto per arginare questo flagello.

ORARIO DEL PERIODO NATALIZIO

24 dicembre VIGILIA DI NATALE

Non ci saranno celebrazioni in mattinata
Alle ore 18: Celebrazione vigiliare della Solennità del Natale (vale per il "precetto")

Alle ore 21: Messa per le famiglie

Alle ore 24: Messa nella notte santa

25 dicembre: NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

L'orario delle messe è il solito orario festivo (messa alle ore 9, alle 11, alle 18)

26 dicembre: SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

Due sante messe, raccomandate ma non di precetto: alle ore 10.30 e alle ore 18

In settimana: Si celebrerà una sola messa giornaliera alle ore 17

Sabato 31 dicembre MESSA CON IL CANTO DEL TE DEUM ALLE ORE 18

1 Gennaio 2017: CAPODANNO – 50.ma GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Messa di precetto al solito orario domenicale

In settimana, come nella precedente, una sola santa messa alle ore 17

5 gennaio la messa vigiliare dell'Epifania sarà alle ore 18

6 gennaio: SOLENNITA' DELL'EPIFANIA

Le messe seguono il solito orario festivo

Sabato 7 gennaio: messa alle ore 18

Con domenica 8 gennaio si riprende l'orario di sempre.